

Fald. 18
Doc 11



COMUNE DI SALERNO



UFFICIO DEI LAVORI PUBBLICI

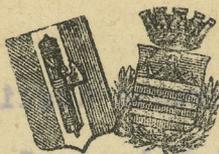
ESERCIZIO



OGGETTO

Rione Porto di MARE

Relazione



MUNICIPIO DI SALERNO

UFFICIO DEI LAVORI PUBBLICI

PROGETTO DEL PIANO REGOLATORE E DI AMPLIAMENTO E RISANAMENTO DELLA CITTA'

1° - PROGETTO DI STRALCIO PER IL RIONE PORTA DI MARE

RELAZIONE

La vecchia Città di Salerno, rimasta fino alla metà dell'800 compresa fra la Porta Nuova ad Oriente ed il torrente Fusandola ad Occidente, la spiaggia del mare a Sud ed a' picco dei monti a Nord, risultava chiusa in una stretta cerchia che non aveva potuto svilupparsi altrimenti che addossando le case in modo da restringere le strade a dimensioni minime, e così si sono venute creando gli insalubri quartieri delle fornelle, dei Barbuti, di Porta di mare, di S. Giovanniello e della Cassa Vecchia dove dolorosamente permangono tuttora le condizioni antigieniche medioevale e del periodo spagnuolo durante i quali furono costruiti tutta la serie di fondaci e chiassuoli che rendono le condizioni di abitabilità assolutamente deficienti.

Un primo e grandioso soffio di rinnovamento si incominciò ad avere colla sistemazione della via sulla spiaggia denominata ora via Roma e colla conseguente creazione e sistemazione dei nuovi fronti dei fabbricati verso il mare, fra cui i principali sono l'attuale Pa-

lazzo Prefettura, ex convento degli Agostiniani, la Chiesa dell'Annunziata, Palazzo Luciani, Palazzo Grimaldi, che furono tutti restaurati ed ampliati in quella semplice architettura dell'800 che ha dato decoro a Salerno, ma che purtroppo è stato per alcuni di detti edifici manomessa.

Ma se parecchi di questi fabbricati furono decorosamente sistemati sul fronte della nuova bella via, molti di essi rimasero ancora nello stato primitivo e se pure per molto tempo hanno rappresentato una nota folcloristica della città oggi specialmente in alcuni punti non possono più reggere al confronto di tutto il seguente sviluppo edilizio, e rappresentano l'affiorare delle interne brutture innanzi accennate, sul fronte della importante arteria cittadina.

La sistemazione di tale strada a mare rappresentò la traccia per uno più grande sviluppo della città; da essa difarri parti la geniale sistemazione dei giardini e del Teatro fatto dal Sindaco Luciani, la sistemazione della spiaggia di S. Teresa, la creazione della via Lungomare, e così man mano tutto lo sviluppo stradale edilizio che ha quadruplicato l'area abitata da Salerno, portando il suo confine orientale sullo sfondo dell'irno, quello settentrionale all'altezza del Convento del Carmine e quello Occidentale ai confini di Vietri, assorbendo col suo rapido estendersi anche la zona occupata dal vecchio Cimitero, costruito dal 1840 al 1850 tanto che sin dall'ultimo decennio del secolo scorso si dovette provvedere alla creazione del nuovo Cimitero sulle colline di Brignani.

Ma quantunque l'estendersi dell'abitato fosse stato rapido e rispondente a dei concetti di opportunità e di convenienza, pure il vecchio nucleo della città antica è rimasto tuttora denso di abitazioni insalubre con i suoi fondaci e con le sue viuzze senza aria e senza luce, per cui deve attribuirsi, ad una speciale condizione di ventilazione ed alla larghezza di dotazione di acqua potabile se non si verifica nella vecchia città una serie di epidemie.

Così la pressione della città ad estendersi sempre più alla pe-

riferia diventa ogni giorno più continua perché gli abitanti sentono il bisogno di andare in zone più sane. Per tal fatto è stato già da me prospettato la necessità del sensibile ampliamento dell'abitato nella zona orientale e fu impostata la risoluzione del problema per lo spostamento della ferrovia Litoranea ai piedi delle colline onde rendere possibile tale ampliamento.

Portato tale parte del problema urbanistico ad una fase conclusiva per non ripetere l'errore di mirare solo all'ampliamento cittadino, trascurando tutto quello che riguarda il vetusto nucleo dell'abitato ho pensato che fosse mio dovere studiare un concreto progetto di risanamento della vecchia Città, per sfollare la densità di popolazione nel vecchio centro Urbano, provvedendo di conserva alla creazione di nuove zone di costruzione.

Per impiantare un organico piano di risanamento ho eseguito uno studio d'insieme indicando sulla planimetria della città le incisioni possibili ove la poca importanza dei fabbricati e la vetustà degli stessi meglio lo consenta. Le strade che da dette incisioni si potranno ottenere oltre a dare la possibilità di creare nuove aree edificabili, metteranno in vista edifici importanti, nonché di notevole interesse storico artistico e principalmente fra tutti la magnifica Basilica eretta da Roberto Guiscardi nel secolo undicesimo che è priva di una strada ampia che comunichi col centro -

La ubicazione di questo Monumento e i fabbricati che lo circondano rendono molto difficile le soluzioni di questo problema, ma come si rileva dalla planimetria generale alligata attraverso accurati sopralluoghi ho potuto stabilire la possibilità di sviluppo di un'importante rete stradale, che mentre con la sua formazione bonifica i vecchissimi centri malsani, dia contemporaneamente comodi e dignitosi accessi all'importante Monumento giornalmente visitato.

Oltre questo scopo centrale della nuova strada essa avrebbe altresì anche quella di creare un'arteria a monte quasi parallela alla via Mercanti e che potesse rappresentare una facilità di comunicazione longitudinale a mezza costa fra l'estremo orientale del Rione Barriera e l'estremo Occidentale del Rione Fusandola.

Questa arteria principale creerebbe una comunicazione da via S. Benedetto attraversando il Rione Cetrangolo, S. Giovanniello ed il vicolo Dogana Regia sboccherebbe in via Antonio Genovese, in prossimità dell'arco di via Episcopio.

In questo punto coll'occupazione di fatti dei giardini del palazzo Arcevescovile e la demolizione di qualche vetusto fabbricato verrebbe una creazione di una piazzetta all'angolo sud-est del Duomo. Continuando tale strada attraverso la via Episcopio l'allargamento di via Arcivescovado e nonificando tutti i Barbuti sboccherebbe colla demolizione del vecchio pericolante Convento nella via Municipio formando coll'accennata demolizione un'ampia piazza.

Lo sventramento continuerebbe nel suo sviluppo attraverso la bonifica del Rione Fornelle fino a sboccare nella piazzetta Masaniello, prima e in via Fusandola dopo che l'imbocco del primo tratto e il nuovo tronco stradale e la via Procida avrà convenientemente ampliato con l'incisione dei fabbricati latitanti, lasciando così dal bivio di via Fusandola colla nuova arteria, libera la direzione di sfondo del bel Campanilè seicentesco della chiesa della Annunziata. Questa arteria principale, che come si è detto crea quasi una parallela a mezza costa alla via dei Mercanti, verrebbe collegata con la via Roma da una serie di traverse ampie che permetterebbe l'allacciamento con tutta la parte più nuova a mezzogiorno della città. Fra queste arterie trasversali che rappresentano forse la necessità più immediata per il movimento cittadino la più importante dal lato occidentale è quella che s'inizia con la bonifica del Rione Porta di mare, sbucando in asse al nuovo palazzo di città. Le altre traverse sono l'ampliamento di via Duomo, l'ampliamento di via Barbuti, quelle in corrispondenza della via A. Genovesi e quella in corrispondenza della piazzetta Portanova.

Queste ultime traverse verrebbero anche collegate da un'altra arteria longitudinale ottenuta dall'argamento di via Macelli e via Flavio Gioia di modo che dalla via Portanova potesse il traffico essere incanalato direttamente fino alla piazza S. Lucia -

Questa per sommi capi la descrizione dello schema del piano